

Pubblico entusiasta a Milano alla prima di «Don Giovanni» Thomas Allen protagonista e sul podio Riccardo Muti

L'opera mozartiana proposta nell'allestimento del 1987 con la regia di Strehler e le scene di Ezio Frigerio

Un seduttore alla Scala

Dopo l'infelice *Don Carlo* e la fragile *Beatrice*, la stagione scaligera ha ricevuto una boccata d'ossigeno dalla ripresa del *Don Giovanni*. Scrupolosamente ricostruita da Carlo Battistoni la regia di Strehler. Sul podio Riccardo Muti armonizza classicità e presagi romantici. Equilibrata la compagnia di canto dove spiccano il Leporello di Alessandro Corbelli, l'Otto-

vio di Goesta Winbergh e la Zerlina di Cecilia Bartoli.

RUBENS TEDESCHI

MILANO La grande attesa per il ritorno di *Don Giovanni* si è risolta, nella Scala gremita, in un successo senza inutili isterismi. Coldo, soprattutto per Muti, concorde per gli interpreti tra cui i «popolani» hanno la meglio, mentre, tra la «nobiltà», spiccano le donne. Un risultato, insomma, lodevole soprattutto per l'equilibrio raggiunto armonizzando elementi diversi, come accade sovente in questo capolavoro dove il primo a rompere un ideale equilibrio è proprio Mozart.

Diciamo francamente quando i viennesi, nel 1788, rimasero perplessi di fronte al *Don Giovanni*, accolto trionfalmente l'anno prima sulla scena rivale di Praga, avevano una quantità di ragioni, valide se non buone. Che cosa offriva il sulfureo Mozart? Un'opera seria o un'opera comica? E che era questo protagonista, libertino, blasfemo, attratto da ogni gonnella di passaggio, disposto a spendere i suoi denari per una cena insaporita di spezie musicali, ma protervo nel rifiuto del pentimento? E che morale ritolge dove il trionfo dell'inferno è la sconfitta del cielo? E infine, come collocare una musica dove l'invenzione luminosa è incominciata dalle cupe atmosfere dell'assassino o delle vulcaniche eruzioni,

schia un inciso comico, come nell'ana del vino cade nella insopportabile banalità della finta comicità.

Ben diverso l'indirizzo di Muti che, a partire dalla prima scaligera del 1987, è andato affinando e maturando una visione originale del capolavoro, posto miracolosamente in bilico tra la settecentesca levigatezza e i presagi del convulso domani. Se non temessi di scivolare sul terreno pericoloso dei confronti, ricorderò l'edizione di Salisburgo dell'agosto del 1991, di cui ho parlato a suo tempo, dove, grazie all'acustica della Festspielhaus e a un protagonista della statura di Ramey, l'incontro moztartiano tra passato e futuro veniva realizzato in modo insuperabile.

Ciò che rende, comunque, impronunciabile un confronto è l'abilità con la quale Muti, in condizioni diverse, riesce a mantenere il suo punto di vista ottenendo dall'orchestra una raffinata trasparenza e una levigata intensità sonora. E, in più, una perfetta fusione col palcoscenico, così omogeneo come raramente accade.

Qui, per la verità, avremmo desiderato che almeno Don Giovanni emergesse in modo più risoluto, ma a quanto pare, l'ottimo Thomas Allen non è in perfetta salute e, nonostante i pregi di stile e di presenza scenica, qualcosa della diabolica natura del conquistatore resta un po' appannato. In compenso Alessandro Corbelli realizza un Leporello mirabilmente ambiguo, con tutta la sfacciatezza e l'abiezione del servo complice. Non meno felice la prestazione di Goesta Winbergh che nei panni di Don Ottavio, non è il solito esangue antagonista, ma un rivale vocalmente

virile. Nel settore femminile la gara tra Donna Anna e Donna Elvira è sostenuta con autorità da Carol Vaness e Renée Fleming, alternando l'impeto della passione alla tenerezza e all'eleganza canora. Alla loro perfezione manca soltanto quella nitida dizione che Mozart e Muti vorrebbero, e che non manca alla giovane Cecilia Bartoli una Zerlina fresca e

spintosa ottimamente accoppiata con il Masetto di Pietro Spagnoli brillantemente impegnato a difendere l'onore della sposa e della parte. Completamente la compagnia Alexander Anisimov, imponente Commendatore in vita e in morte. Tutti generosamente festeggiati alla ribalta, assieme al direttore, al termine della bella serata.



«Don Giovanni» alla Scala diretto da Riccardo Muti

Le tentazioni di Toni il pilota sopravvissuto sulla via di Dakar

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO C'è qualcuno che parla nel deserto. Una voce impazzita, un anacoreta del Duemila, un solitario per scelta o per necessità. È un *rally-driver* della Parigi-Dakar, ma la sua corsa, documentata da un televisore ai piedi del palcoscenico, si è infranta per strada. Morito il suo secondo, si ciba di insetti e sopravvive ritto sul tetto della macchina fraccassata, fra delirio e veglia.

Il suo nome è Toni (è lo spettacolo prodotto dal Centro servizio spettacoli di Udine, che si replica al Teatro Dell'Ello si intitola per l'appunto *Le tentazioni di Toni*) e gli occhi di sibire, in una notte popolata di fantasmi e di stilette, l'assalto dei demoni, delle tentazioni. Queste tentazioni, in realtà, sono tut-

te incarnazioni di un solo grande demone, quello del pilota, che assume via via diverse identità.

La scena è un grande quadrato ricoperto di sabbia. Nel lato alto è conficcata una macchina fraccassata, sugli altri lati si leggono misteriosi geroglifici, reperti di parole sconosciute mentre nell'atmosfera si mescolano le musiche di sitar, nenie orientali e la *Danza di Salomè* di Strauss. Il quadrato è il luogo deputato delle apparenze ma anche il ring nel quale si svolge una battaglia di parole fra le molte incarnazioni del demone e Toni. E i fantasmi, in quella notte stellata, appaiono proprio come succede nel teatro di Shakespeare o in quello giapponese del Kabuki, da botole che si aprono improv-

visamente nella sabbia. Sono uomini che si trasformano in donne, donne che si trasformano in uomini in una continua invenzione che mescola le icone alle suggestioni dei cartoni, il post-moderno alla citazione medievale.

Ecco dunque donne dagli alti turbanti, individui assennati dalle unghie lunghissime, madri distratte ed egoiste, misie vogliose e pronte a tutto. Il tentativo è quello di fare scendere giù Toni dalla carcassa della macchina sulla quale sta appollaiato, ma il nuovo giorno lo vedrà vittorioso sulle tentazioni, condannate a essere inghiottite dalla terra. Che importa se, come succedeva per Macbeth, le apparenze non sono che la visualizzazione dei suoi desideri, dei suoi personali fantasmi? Che importa

se la notte che verrà porterà - c'è da giurarsi - nuovi scontri e fantasmi e un nuovo gioco delle parti?

Giostrato su due piani, quello della parola che sembra una sentenza e quello della fisicità rituale della performance, *Le tentazioni di Toni* (nate dalla fantasia di autore e di regista di Andrea Taddei) catturano lo spettatore per l'immediatezza dell'impatto visivo per la sapienza gestuale e la plasticità scenica dei tre bravi interpreti (che sono Emanuela Villagrossi, Rolando Mugnai e Matteo Choatto), per gli sguardi di ironia che si aprono improvvisamente in un testo che ha l'andamento rituale di un quadro che mescola archetipi lontani alla paccottiglia sentimentosa di un'ipotetica, ironica Odissea del Duemila.

Dopo la vittoria a Sanremo, parte da Como la tournée del cantante Tutti re (e regine) per una notte con il «Mistero Tour» di Ruggeri

DIEGO PERUGINI

COMO Ricorda con ironia, Enrico Ruggeri, il suo sabato di gloria sanremese, il clima d'attesa, la sconfitta del «santone», il trionfo finale in salsa rock. Lui si sentiva «mosca bianca» in quel carrozzone musical-televisivo da «prenderci con cautela, come una medicina», per la quinta volta in scena all'Avorio, con le idee ben chiare, «il festival è un veicolo pubblicitario fortissimo in breve tempo tutti sanno quello che stai facendo. Così eviti il solito giro promozionale e ti concentri sul lavoro».

E sul palco del Palasempio, appena fuori Como, Enrico liquida tutto in fretta, con lo stesso intelligente distacco di quella notte in riviera, giustamente premiato in mezzo agli urli dei «stizziti del popolo dei «sorcini». Una settimana fa a quest'ora eravamo in una situazione molto meno piacevole di adesso. C'era Schiavone terrorizzato come Donadoni prima di tirare il rigore decisivo. Minghi non sapeva ancora i risultati ed era un uomo felice, mentre Fonopoli sembrava solo la variante musicale del Monopoli. Poi, per fortuna, è finito tutto, e ci troviamo qui», esordisce davanti a un pubblico amico. Gente che ha fatto anche secento chilometri per



Enrico Ruggeri Dopo Sanremo ha cominciato da Como il suo tour

non perdersi questa «prima». Ragazzine attaccate alle vetrate chiuse del palazzetto, da ore in attesa nel pungente freddo serale ma anche trentenni e più che seguono Ruggeri fin dagli esordi. In questo tour anche loro saranno re (o regine) per una notte c'è un giochino furbetto nel «Mistero Tour», un'ideuzza sfiziosa «rubata» all'Idolo di sempre, Elvis Costello. Omaggio di fan e desiderio di cambiare un po' le carte in tavola e coinvolgere la gente dietro un pannello ecco la

«ruota della fortuna», stile Luna Park. Ogni tacca riporta il titolo di una canzone di Enrico il pubblico fa a gara per salire sul palco, salutare il leader, girare la ruota e sperare di «beccare» il proprio brano preferito. La prima fortunata è Carla, che azzecca subito un pezzo da novanta, *Il mare d'inverno*. E ci sono anche le caselle che riportano solo il nome dei musicisti sul palco toccherà a loro, se sorteggiati, scegliere la canzone prediletta. Quasi tutti verranno coinvolti, il tastierista Al-

berto Tafuri, il batterista Luigi Fiore, l'inseparabile chitarrista Luigi Schiavone propongono tracce meno appariscenti come *Vola via* e *Scelte di tempo*. Il foltochiomato Lucio pesca un *Festival Medley*, breve scombinate fra quelle che Enrico definisce scherzosamente le sue «melanzanze sanremesi» ecco allora legate assieme *Nuovo swing*, *Rien ne va plus* e *Si può dare di più*.

Altro giro, altro regalo stavolta Ruggeri prende l'iniziativa e «barando» sceglie un secondo «medley» che mescola la versione rock di *Vecchio frac* e un rifacimento quasi heavy-metal della *Storia d'amore* di Celentano. Molto divertente è al giochino della ruota si alternano classici momenti di concerto (*Polvere*, *Il portiere di notte*, *Punk*, *Non tirarlo*) nel tipico stile di Ruggeri, fatto di rock melodico e ballate romantiche. Cantano i 1500 convenuti che, con la benedizione di Enrico, si spingono sotto il palco sfidando il servizio d'ordine e nel finale arrivano altri successi tipo *Vivo da re*, *Contessa*, *Peter Pan* e l'inevitabile *Mistero*, rock da Sanremo. Stasera Ruggeri suonerà a Genova prossimamente sarà a Milano (9 e 10), Verona (12), Firenze (13), Bologna (15) e Roma (16).

Napoli, rinasce l'orchestra Scarlatti

SANDRO ROSSI

NAPOLI Sulla intelaiatura dell'orchestra «Alessandro Scarlatti» eliminata, come è noto, dalla Rai perseguendo una politica di ridimensionamento delle spese a senso unico, è sorta a Napoli una nuova orchestra sinfonica che si fregia ancora del nome di Scarlatti, glorioso capostipite della scuola napoletana. A capeggiare l'iniziativa sono stati Massimo Fagnoli, direttore artistico del centro Rai di Napoli e Carla Visone, editore di *Teleggi* con l'appoggio della Regione.

Dallo smembramento della vecchia orchestra è rimasto un nucleo di 19 strumentisti immessi nella nuova orchestra, il cui organico complessivo sarà di circa 45 elementi. L'orchestra conserverà dunque l'assetto quasi cameristico del diciannovesimo secolo, una soluzione tuttavia che le consentirà di eseguire anche un cospicuo numero di opere di repertorio romantico per il quale è previsto in genere un organico più consistente. Il primo incontro del nuovo complesso con il pubblico napoletano è stato fissato per il 21 marzo. Dirigerà John Neschling e presterà la

sua opera gratuitamente. In programma la *Sinfonia concertante K 297 B* di Mozart, le variazioni roccò di Ciaikovsky per violoncello e orchestra e la *Sinfonia n. 4* di Mendelssohn. *L'italiana*. Le sorti della nuova orchestra, nonostante le sponsorizzazioni, sono essenzialmente legate a quella che sarà la risposta del pubblico alla sua partecipazione. A giudicare dalle molte manifestazioni di solidarietà che si sono avute nei mesi passati nel tentativo di salvare la vecchia orchestra, la fiducia dei promotori della nuova iniziativa non dovrebbe essere delusa. Un ostacolo potrebbe essere costituito dal co-

sto del biglietto fissato a 30mila lire, una cifra modesta che comparata ai costi di gestione previsti, ma che potrebbe scoraggiare una parte cospicua del pubblico, soprattutto quello giovanile. La sede del concerto inaugurale è di quelli che seguiranno sarà l'Auditorium Rai di via Marconi offerto dalla Rai. L'auditorium ospiterà anche i concerti di un'orchestra sinfonica della Rai che diventerà sua attività tra Roma e Napoli garantendo le manifestazioni concertistiche del giugno Barocco e del luglio musicale a Capodimonte, nonché lo svolgimento del concorso pianistico biennale Alfredo Casella.

COMMISSIONE PER LE AUTONOMIE LOCALI E LE REGIONI (V)

SEMINARIO
9 MARZO 1993 - ORE 9.30
DECRETO LEGISLATIVO DI RIORDINO DELLA FINANZA TERRITORIALE
PREMESSE PER UNA NUOVA DETERMINAZIONE DEI TRASFERIMENTI PEREQUATIVI
PROGRAMMA

ASSEMBLEA APERTA
10 MARZO 1993 - ORE 9.30
GLI STRUMENTI DI VALUTAZIONE DELL'EFFICIENZA E DELL'EFFICACIA DEGLI ENTI LOCALI
PROGRAMMA:

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO
00196 Roma - Via di Villa Lubini, 2
SEGRETERIA.
Tel. 06/36.92.251 - 06/36.92.304
Fax 06/36.92.319

ITALIA RADIO

L'INFORMAZIONE IN DIRETTA

ITALIA RADIO SI VESTE DI NUOVO!
PALINSESTO QUOTIDIANO

Ore 6.30 Buongiorno Italia: notiziario musicale, appuntamenti della mattina, musica.
Ore 6.30 Operai: stonate dai cancelli della fabbrica (i problemi del mondo del lavoro in diretta)
Ore 7.10 Rassegna stampa
Ore 7.35 Oggi in tv: televisioni consigliate e scongiurate
Ore 8.15 Studenti: temi e problemi della scuola
Ore 8.20 Note e notizie: «Ultim'ora»
Ore 9.05 Voltapagina: cinque minuti con la notizia, rassegna della terza pagina, cinema a strisce
Ore 10.10 Filo diretto
Ore 11.10 Cronache italiane
Ore 12.20 Oggi in tv
Ore 12.30 Consumando: rubrica sui consumi
Ore 12.45 Note e notizie: lo spettacolo
Ore 13.05 Studenti: temi e problemi della scuola
Ore 13.30 Saranno radiosi:
Ore 14.05 Note e notizie: lo sport - Operai: collegamento in diretta dalle fabbriche
Ore 14.30 Una radio per cantare: i cantautori «live» solo per Italia Radio
Ore 15.20 Note e notizie
Ore 15.45 Diano di bordo
Ore 16.10 Filo diretto
Ore 17.10 Diciassettedieci: verso sera.
Operai: in diretta dalle fabbriche
Ore 18.20 Note e notizie: dal mondo
Ore 19.05 Dentro «l'Unità»
Ore 19.15 Rockland
Ore 19.45 Notiziario musicale. A cura di Ernesto Assante
Ore 20.15 Parlo dopo il Tg: commenti ai notiziari televisivi delle maggiori testate
Ore 21.05 Una radio per cantare
Ore 22.05 Radiobox
Ore 23.05 Accadde domani
Ore 00.05 Oggi in tv
Ore 00.10 Rassegna stampa: le prime pagine dei giornali freschi di stampa
Ore 00.30 Cinema a strisce

Dalle ore 7 alle ore 24 notiziari ogni ora
Dalle ore 00.40 tutta la notte
in replica il meglio della giornata di ITALIA RADIO